

Bastonate e spray urticante per immobilizzare le vittime

Torna la gang delle rapine a San Salvario

Sei arresti dopo la notte di assalti tra Natale e Santo Stefano: nella banda anche tre ragazze

IRENE FAMÀ

Spray al peperoncino e violenza: così un gruppo di ragazzini ha deciso di festeggiare il Natale. Il più piccolo ha appena quindici anni, eppure non si è tirato indietro quando, il 26 dicembre, all'alba, con i suoi amici, ha assalito due passanti nel cuore di San Salvario. Aggressioni che gli inquirenti definiscono di una violenza inaudita, soprattutto se si pensa che gli autori sono degli adolescenti.

Assalto in piena notte

La baby gang di Santo Stefano è entrata in azione intorno all'1,30. Sei giovani, tre maschi e tre femmine, cinque italiani e una marocchina, hanno iniziato la serata prendendosi con un egiziano trentenne. L'hanno avvicinato davanti al bancomat di piazza Nizza. «Hai molestato la nostra amica, l'hai guardata. Ti abbiamo visto tutti. Cosa volevi eh? Ora hai paura?» gli hanno urlato. E poi l'hanno colpito con un bastone. Gli hanno frugato nelle tasche per cercare il cellulare. Lui ha opposto resistenza, si è dimenato. Loro gli hanno spruzzato in faccia lo spray al peperoncino. L'uomo, approfittando di un attimo di distrazione dei suoi assalitori, è riuscito a scappare. Si è messo a correre e una volta in salvo ha chiamato la Polizia. La rapina non è andata a



Assalti fotocopia

La banda finita in manette l'altra notte è stata identificata grazie alla descrizione dettagliata dei componenti fornita dalle vittime delle rapine: tra queste c'è anche una donna che a causa delle botte è finita in ospedale

buon fine. E per i ragazzi la «festa» è continuata in via Valperga Caluso all'angolo con via Madama Cristina. Lì hanno circondato una trentaduenne che stava rincasando dopo il cenone. «Hai spintonato uno di noi, te ne sei accorta?» le hanno detto a muso duro, con tono di sfida. Con il volto scoperto, spavaldi, hanno aggiun-

to: «Ehi, diciamo a te. Dove credi di andare?» L'hanno accerchiata, afferrata per i capelli e accataca con lo spray urticante. Le hanno aperto la borsetta e preso il portafoglio. Lei, però, aveva solo venti euro. Troppo pochi, a parere della banda. Che l'ha «punita» con calci e pugni. La donna è stata trasportata all'ospedale

Molinette e, dopo le cure, è stata dimessa con una prognosi di cinque giorni. Nel frattempo la gang si è dileguata. Forse a consumare quelle dosi di cocaina che i poliziotti hanno poi trovato addosso ai suoi componenti.

Giovanissimi

Gli agenti delle volanti, anche

grazie all'identikit fornito dalle vittime, sono riusciti a rintracciare tutti quelli della «Banda di Santo Stefano». Giovanissimi: un adolescente di 15 anni, un ragazzo e una ragazza di 17 anni, due ragazze di 19 e 20 anni e un ventiduenne. Il caso è finito in Procura, sul tavolo della pm Elisa Pazè. Il più giovane è stato denuncia-

Sulla «Stampa»



— Sono mesi che le cronache raccontano di baby-gang che operano a San Salvario, tra rapine, spacci e persino un sequestro

to, mentre gli altri sono stati arrestati e dovranno rispondere, a vario titolo, di rapina continuata in concorso aggravato e lesioni aggravate. Ora dovranno spiegare gli assalti ai passanti, la violenza, le botte. E, davanti al magistrato, non potranno più fare affidamento sul «branco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le associazioni riguardo all'inchiesta sull'ex Asl 1

“Rubare ai disabili è un gesto ignobile Non possiamo tacere”

il caso

CLAUDIO LAUGERI

Spende 250 euro al mese. Mario (il nome è di fantasia) è un disabile psichico, ha bisogno di poco. D'un tratto, l'assistente sociale chiede di prelevare mille euro. I soldi risultava consegnati all'operatore della comunità dov'è ospite Mario. Sulla ricevuta c'è uno scarabocchio al posto della firma. Un falso. È una vicenda fra quelle finite nel mirino dei carabinieri, che indagano sulla gestione del Servizio Tutela dell'ex Asl Torino 1. Un'assistente sociale è già stata licenziata, la struttura ha subito una riorganizzazione, la direzione generale ha addirittura cambiato il «Regolamento per la gestione di Tutela, Curatele ed Ammissioni» di Sostegno di pazienti seguiti dal Dipartimento di Salute Mentale e dal Dipartimento Patologie delle Dipendenze».

Le indagini

La dipendente cacciata dall'Asl è proprio quella che ha intascato i mille euro. La spesa sostenuta (soltanto sulla carta) non era mai stata autorizzata dall'Ufficio Tutela. O meglio, è stata avallata senza la richiesta dell'ambulatorio di psichiatria. Ma l'indagine dei carabinieri ha anche svelato compravendite immobiliari e sfruttamento di beni dei disabili psichiatrici ospiti delle comunità. Affari illeciti fatti sotto il naso di impiegati e funzionari dell'Asl, pagati anche per controllare.

Le associazioni

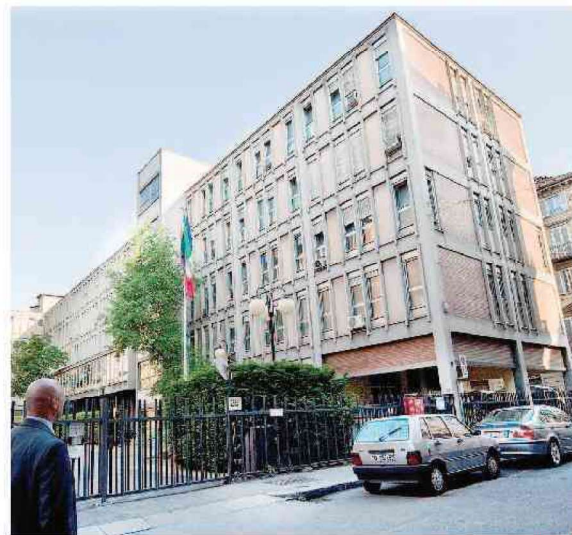
«Da 50 anni, l'associazione lotta contro le cattive pratiche e le ingiustizie che colpiscono i più deboli e non lascerà che un gesto così ignobile passi sotto silenzio» dice Barbara Bosi, presidente dell'Associazione per la lotta alle malattie men-

Sulla «Stampa»



— L'articolo uscito ieri su La Stampa, dove veniva riassunta l'inchiesta dei carabinieri sull'ex Asl 1.

tali (Almm). Aggiunge: «Gli Uffici Tutela delle Asl dovrebbero garantire il massimo della protezione e della trasparenza in favore di malati gravissimi. Auspichiamo che tale incommensurabile vicenda venga al più presto chiarita nelle sedi competenti. Non vi è limite al peggio, ma questi eventi sono così gravi che non si intravede neanche un elemento di umanità. Rubare, perché di questo si tratterebbe, ad un disabile, che per coscienza e per dovere isti-



L'Asl
Gli Uffici Tutela dell'Asl di via San Secondo sono stati perquisiti dai carabinieri, che cercavano materiale legato alle pratiche di gestione dei patrimoni di disabili psichici sotto la tutela del direttore generale dell'azienda sanitaria locale

REPORTERS

zionale si dovrebbe proteggere, non può che farci interrogare sull'efficienza dei sistemi di controllo delle Asl e farci invocare dalla magistratura la massima severità nei confronti di chiunque non abbia ottemperato ai propri obblighi. Gli Uffici Tutela delle Asl dovrebbero garantire il massimo della protezione e della trasparenza in favore di malati gravissimi». La preoccupazione, poi, lascia il posto all'indignazione: «Non vi è un limite al peggio, ma questi eventi sono così gravi che non si intravede neanche un elemento di umanità. Rubare, perché di questo si tratterebbe, ad un disabile, che per coscienza e per dovere isti-

zionale si dovrebbe proteggere, non può che farci interrogare sull'efficienza dei sistemi di controllo delle Asl e farci invocare dalla Magistratura la massima severità nei confronti di chiunque non abbia ottemperato ai propri obblighi». «Se ne parla da anni, ma non abbiamo mai avuto le prove di illegalità. Senza quelle, era impossibile firmare una denuncia» dice Graziella Gozzellino, presidente dell'associazione a Difesa dei malati psichiatrici (Diapsi). E ancora: «Bisognerebbe evitare di dare il controllo agli assistenti sociali. Loro amministrano il patrimonio e offrono un servizio, c'è un conflitto

di interessi. Addirittura, se fanno risparmiare l'Asl possono anche avere un premio». E i ragazzi? «Si sa, ci sono quelli che accompagnano i disabili al bancomat oppure si fanno dare la tessera per il prelievo e poi non è chiaro dove finiscono i soldi. Ma sono segnalazioni dei malati, è la loro parola contro quella di chi li assiste». Anni fa, però, «c'era stata un'inchiesta su alloggi di medici affittati a prezzi esosi alle Asl per ospitare comunità dedicate ai disabili psichiatrici». Storia differente. Ancora Gozzellino: «Spero soltanto che l'inchiesta non si fermi, il marciò deve venire a galla».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI